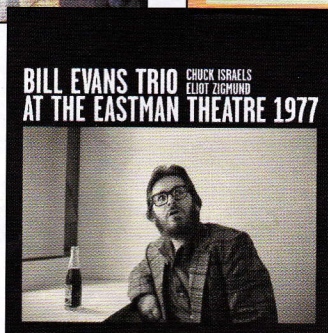
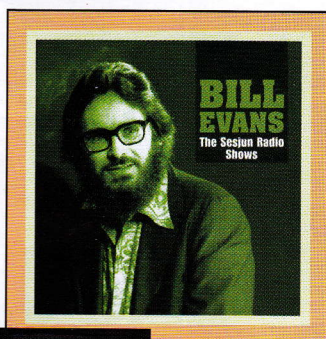
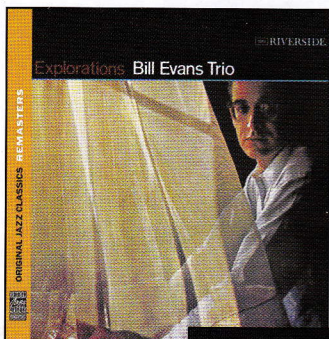


**BILL EVANS ALLA RADIO, IN TEATRO, IN STUDIO**

**BILL EVANS:** «*Explorations*» (Original Jazz Classics OJC-32842); distr. Universal. «*The Sesjun Radio Shows*» (Beeld En Geluid, PRCD2011005, due cd); distr. Jupiter. «*At The Eastman Theatre 1977*» (Rare Live RLR88663); distr. Egea

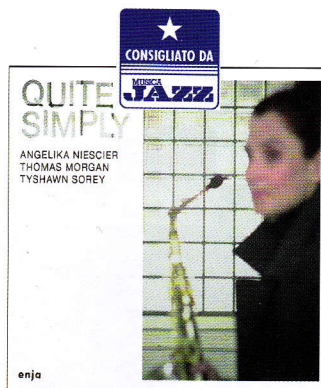


Di «*Explorations*» ci sarebbe ben poco da dire, trattandosi della ristampa del capolavoro Riverside del 1961 registrato nella fase centrale della troppo breve vita del leggendario trio con Scott LaFaro e Paul Motian: un pezzo di storia del jazz che già dovrebbe trovarsi nella collezione di dischi di ogni appassionato. Includo anche un paio di *alternate takes* assenti in precedenti ristampe.

Il secondo titolo contiene notevoli registrazioni, ovvero gli olandesi «*Sesjun Radio Shows*» che risalgono al 1973, al 1975 e al 1979. Si tratta di materiale magnifico sia per la varietà delle formazioni (in duo con Eddie Gomez, in trio con l'aggiunta di Eliot Zigmund, con l'ultimo trio insieme a Marc Johnson al contrabbasso e Joe LaBarbera alla batteria, e infine con questi ultimi due più la spettacolosa armonica di Toots Thielemans) sia per il repertorio, contenente autentiche rarità come *Blue Serge*, *Morning Glory*, *Sugar Plum* e *Bluesette*.

Il *live* all'Eastman Theatre è la registrazione di un concerto a Rochester (nello stato di New York) del 1977, davvero speciale per la presenza al contrabbasso di Chuck Israels, già collaboratore di Evans parecchi anni prima e qui in sostituzione di Gomez, allora impegnato in studio per altri progetti e in procinto di lasciare definitivamente il trio. Alla batteria siede Zigmund. Il repertorio fu deciso durante il viaggio e la spontaneità derivante dall'occasionalità dell'incontro produce frutti succosi, apprezzabili nonostante la qualità audio non eccelsa.

Iammarino



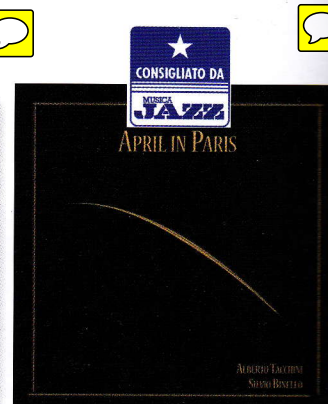
**NIESCIER-MORGAN-SOREY**

«*Quite Simply*»  
Enja ENJ-9574, distr. Egea

*Diffractions* / *Mithra's Despair* / *Congeniality* / *Level 3* / *Uncertainty Principle* / *69-0* / *Untitled* / *Bajazzo*. Angelika Niescier (alto), Thomas Morgan (cb.), Tyshawn Sorey (batt.). New York, luglio 2010.

Questo è uno dei rari esempi nei quali la contitolarità dei musicisti non sta solo in copertina ma si rispecchia nel loro lavoro: è un trio a tutti gli effetti, salvo che nella scrittura: sei temi su otto sono firmati Niescier; altri due sono di Ornette Coleman e di Braxton; e proprio i due maestri forniscono al disco le coordinate più importanti. Inoltre c'è in qualche brano, come *Diffractions* e *Level 3*, una ipnotica reiterazione che sa di danza popolare e che probabilmente si deve alle origini della sassofonista polacca, il cui solismo precipitoso è di chiara ascendenza braxtoniana. Nei due brani citati si sbriglia in modo particolare la fantasia di Morgan e Sorey, che vantano frequentazioni importanti e che un po' in tutto questo eccellente cd assegnano ai rispettivi strumenti compiti equamente ripartiti fra il ritmico e il melodico. Quest'ultimo aspetto è in evidenza in *Mithra's Despair* (che riecheggia *Silence* di Charlie Haden), *Uncertainty Principle* e nel più astratto *Bajazzo*, dove la leggerezza della sassofonista può qua e là ricordare non solo Ornette ma pure Marion Brown e persino Paul Desmond.

Piacentino



**TACCHINI & BINELLO**

«*April in Paris*»  
C-Jam Joint 0006, distr.  
ahumjazzfestival.com

*You Go To My Head* / *You Don't Know What Love Is* / *April In Paris* / *Pendulum* / *Giant Steps* / *Doxy* / *Come Sunday* / *Epistrophy*. Silvio Binello (alto, sop., ten.), Alberto Tacchini (p.). Milano, ottobre 2010.

Esplora varie dimensioni della coppia pianoforte-sassofono questo cd condotto su un repertorio di standard e brani di grandi autori (Gillespie, Coltrane, Ellington, Rollins, Monk); l'approccio è per molti aspetti convenzionale, eppure fin dall'avvio si percepisce un'interpretazione personale, con tinte fortemente drammatiche grazie al contrasto tra la quieta rarefazione del pianoforte e il suono teso e incalzante del contralto. Tacchini appare per tutto il lavoro volutamente compassato ma espressivamente tutt'altro che slavato, ricordando un grande protagonista del genere come Mal Waldron. Binello si esprime in modo sorprendente, variando accenti al mutare di strumento ma rimanendo sempre su altissimi livelli: teso, geometrico e astratto come Wolfgang Puschnig al contralto; in bilico tra la tensione di Dave Liebman e l'eleganza timbrica di Roberto Ottaviano al soprano; corposo e scuro come Archie Shepp al tenore. Non sembrano eccessivi i paragoni: questo lavoro dall'apparenza dimessa è in realtà una sorta di sintesi della storia del duo e tuttavia per niente calligrafico; si ascoltino il trasporto sospeso di *April In Paris*, l'originalità della (difficile) *Giant Steps*, la tensione ritmica della chiusa monkiana.

Pollastri